

LINEE DIRETTIVE

DELL' ORDO VIRGINUM

ARCIDIOCESI DI TORINO

1. L'identità

1.1. Tra le diverse possibili forme di verginità consacrata è ufficialmente riconosciuto nella Chiesa l'*Ordo Virginum* la cui identità viene indicata dai seguenti documenti costitutivi:

- l'*Ordo Consecrationis Virginum* con le premesse teologiche-giuridiche-liturgiche del *Pontificale Romano*;
- il can. 604 del *Codice di Diritto Canonico*;
- l'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* di Giovanni Paolo II 1996, n. 7;
- la Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, 2014;
- l'Istruzione sull'*Ordo Virginum* della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica *Ecclesiae Sponsae Imago*, 2018 [siglata ESI].

L'*Ordo Virginum* è costituito da quelle donne le quali, condotte dallo Spirito Santo ad emettere il “santo proposito” di seguire Cristo più da vicino, vengono pubblicamente consacrate a Dio dal Vescovo diocesano secondo il solenne rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa¹.

L'*Ordo Virginum* non ha personalità giuridica².

1.2. L'aspetto essenziale di questa consacrazione consiste nel “santo proposito”, ovvero in un vincolo sacro, con il quale alcune donne che rispondono a tale chiamata assumono l'impegno della verginità alla sequela di Cristo casto, povero, obbediente, a radicale e fedele imitazione della sua vita secondo una particolare testimonianza di carità. Tale proposito si specifica nell'impegno esplicito, pubblicamente e ritualmente dichiarato dinanzi al Vescovo diocesano, di perseverare fino alla morte nella verginità, intesa come mistica, indissolubile unione sponsale con Cristo, e nel perseverante servizio del suo Corpo, la Chiesa³.

1.3. Carisma specifico della vergine consacrata è quindi la “*sponsalità*”, la quale consente di vivere nella fede la risposta all'amore nuziale e fecondo del Signore Gesù per la sua Chiesa espresso dagli sposi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio (cfr. *Ef* 5, 25-32), e di anticipare, nelle condizioni ordinarie dell'esistenza, come segno profetico, la vocazione ultima dell'umanità intera: le nozze con l'Agnello.

Ne scaturisce una forma di vita evangelica di speciale consacrazione, la quale ha il proprio fondamento nel Battesimo e nella Cresima.

Essa fa perno intorno alla perpetua dedizione a Cristo di tutta la persona con i suoi specifici carismi, i suoi talenti e le sue concrete disponibilità, al servizio della comunità cristiana in cui vive. Tale forma di vita costituisce per la comunità stessa un segno profetico della presenza e del primato del Regno di Dio⁴.

¹ Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 604, § 1.

² Cfr. CEI, Nota pastorale *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, 2014, n. 2 (d'ora in poi citato *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*).

³ Cfr. PONTIFICALE ROMANO, *Consacrazione delle Vergini* (d'ora in poi citato: *Consacrazione delle Vergini*).

⁴ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, Premesse n. 1

1.4. Carattere distintivo della consacrazione nell'*Ordo Virginum* è pertanto la "diocesanità", cioè il legame spirituale, canonico e pastorale con la Chiesa locale e con il suo Vescovo, attorno al quale si raccolgono le vergini consacrate.

1.5. Il termine "*Ordo*" (ordine) non viene perciò inteso nel senso tradizionalmente attribuito ad alcuni Istituti Religiosi, ma si riferisce a una "categoria" di vergini, le quali si riconoscono nella medesima scelta e sono consacrate con il medesimo rito predisposto per la Chiesa universale.

L'*Ordo Virginum* non comporta obblighi di vita in comunità, tipici dei religiosi, né appartenenza ad alcun Istituto secolare; non assume una regola monastica o uno statuto di vita religiosa. Mantiene, invece, le consacrate nella loro condizione di fedeli secolari, pienamente inserite nella comunità cristiana e nel contesto socio-culturale nel quale vivono.

2. Lo stile di vita e la spiritualità

2.1. Il legame sponsale con Cristo è il punto focale intorno al quale si esprime e si organizza la vita delle vergini consacrate ed è la nota che caratterizza la loro spiritualità: la preghiera è colloquio sponsale con Lui ed è il primo ed irrinunciabile impegno della vergine consacrata; la lettura della Scrittura è ascolto della parola dello Sposo; la testimonianza della carità è partecipazione sponsale al mistero di Cristo vivente nella Chiesa, presente soprattutto nei piccoli e nei poveri, senza preferenza di persone.

2.2. Le fonti genuine della spiritualità delle vergini consacrate sono: la Parola di Dio, gli scritti patristici sulla verginità cristiana, la tradizione liturgica e, in particolare, l'*Ordo Consecrationis Virginum* rinnovato, i documenti del Magistero in proposito⁵.

2.3. Le vergini riconoscono nella consacrazione verginale una via in cui si realizza la personalità femminile⁶: la verginità, vista e vissuta nella fede, è superamento della solitudine; si traduce infatti in reale, se pure mistica condizione sponsale⁷ ed in maternità spirituale, in quanto coopera alla generazione di Cristo nel cuore degli uomini e delle donne.

2.4. L'atteggiamento che deve risplendere nelle vergini consacrate è perciò un amore gratuito che si manifesta con i tratti della tenerezza dell'essere:

- *figlia*. «Esse aderiscono con cuore filiale alla tenera e premurosa maternità della Chiesa, che di loro si prende diligentemente cura»⁸.

- *sorella*. «La figura della sorella raccomanda l'impegno della condivisione con cui le vergini consacrate si pongono all'interno del contesto ecclesiale e sociale, dedicandosi alla cura per tessere relazioni umane e fraterne...»⁹.

⁵ Cfr. ad es. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, nn. 4. 6. 7. 39. 53. 63. 64. 65. 68; *Perfectae Caritatis*, nn. 1. 5. 6. 12. 25; PIO XII, Lettera Enciclica *Sacra Virginitas*, 25 marzo 1954; GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem*, 15 agosto 1988, n. 20; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, 25 marzo 1996; *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, 25 marzo 2014; G. SALDARINI, Lettera pastorale *Destatevi, preparate le lucerne!*, 15 agosto 1990, nn. 3-14.

⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, n. 21

⁷ «Se Dio chiama una donna la chiama come donna e la lega a sé con un diverso e nuovo rapporto definitivo, che riveste il carattere di una alleanza di reciproco amore e fedeltà che ha il fascino del "mistero" il cui fondo è quell'incontro di due libertà e di due amori, incontro singolare tra l'Infinito e una battezzata la quale cosciente della sua femminilità la consegna totalmente a Lui, in uno scambio sponsale totale, ineffabile, infinito, nella verginità casta, nella povertà, nell'obbedienza» (G. SALDARINI, *Destatevi, preparate le lucerne!*, n. 4).

⁸ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 4.

⁹ *Ivi*, n. 4.

- *sposa*. «La donna, chiamata fin dal principio ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità anzitutto il Cristo come il Redentore che amò fino alla fine per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un dono sincero di tutta la sua vita»¹⁰.

- *madre*. «Nello Spirito, che l'ha consacrata, la vergine si sorprende a vivere la maternità della Chiesa, che si esprime nella gioia di *sentire* come figli ogni sorella o fratello, preferenzialmente povera/o, in cui vede riflesso il volto del suo Sposo Gesù; e se ne prende cura senza alcuna paura di dare la vita per loro, come l'ha data il suo Sposo, per liberarli dalla disgrazia più vera e terribile, quella di non sapere di avere un Padre che li ama tenacemente da sempre e per sempre»¹¹.

«In Maria, la Vergine piena di grazia, Madre di Dio ed icona perfetta della Chiesa, le vergini consacrate riconoscono colei che si è resa totalmente disponibile al progetto di Dio. Contemplando il suo mistero ed imitandone gli atteggiamenti del cuore, l'accolgono nel proprio cammino come sorella e madre»¹².

Nell'ottica del dono, le vergini consacrate vincono la tentazione ad una qualsiasi affermazione personale e si impegnano unicamente per la gloria di Dio ad imitazione dello Sposo Gesù Cristo¹³, il quale, tutto dedito alla volontà del Padre, ha percorso la via di *obbedienza* assegnatagli, fino alla immolazione della croce: «Padre, [...] non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (*Lc 22, 42*). Così, con questo medesimo spirito, vivono la virtù della *povertà*, pur immerse nelle più varie realtà temporali, usando per se stesse con parsimonia i beni materiali¹⁴.

2.5. Le vergini consacrate considerano il Mistero Eucaristico centro della propria vita in Cristo, segno e mezzo di piena comunione ecclesiale, e vi partecipano, per quanto è possibile, quotidianamente. Esse attingono al sacramento della Penitenza la forza di un incessante rinnovamento e di una sincera riconciliazione. Si dedicano inoltre con fedeltà e costanza alla preghiera personale e a quella della comunità cristiana, preferendo ai propri gusti la preghiera della Chiesa. In particolare, si raccomanda loro la celebrazione giornaliera della "Liturgia delle Ore", specialmente quella della lode mattutina e della lode vespertina¹⁵.

2.6. Normalmente, le vergini consacrate, pur vivendo talora in solitudine, non si separano dal popolo di Dio e dal mondo, ma partecipano intensamente alla vita della Chiesa particolare ed universale e dei propri concittadini in tutte le manifestazioni che non disdicano alla modestia e a quel senso di misura che le deve contraddistinguere. Esse, cercando il Regno di Dio in ogni cosa, vivono la consacrazione pienamente inserite nel contesto sociale e culturale nel quale operano per la promozione del bene comune.

L'indole secolare delle vergini consacrate nel mondo richiede che siano garantite le caratteristiche di relativa autonomia, di esercizio della personale responsabilità, di autosufficienza e autogestione economica e previdenziale. Esse provvedono al proprio mantenimento con i proventi del lavoro e con i beni personali, inserendosi senza barriere nell'ambiente umano circostante, tipico di ogni battezzato del popolo di Dio.

2.7. Le vergini consacrate curano i propri rapporti con le altre donne partecipi della stessa vocazione. Cercano di consolidare tra loro uno spirito di famiglia, un'esperienza di comunione attraverso relazioni fraterne. Valutano liberamente la possibilità e l'opportunità, contemplate dalla Chiesa, di riunirsi in associazione¹⁶ per aiutarsi reciprocamente nella fedeltà al "santo proposito" e nel servizio alla Chiesa.

¹⁰ Ivi, n. 4.

¹¹ G. SALDARINI, *Destatevi, preparate le lucerne*, n. 5.

¹² *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 4.

¹³ «Ferventi nella carità, nulla antepongano al tuo amore; vivano con lode senza ambire la lode; a te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito; con amore ti temano, per amore ti servano» (dal *Rito di consacrazione delle vergini*, n. 38).

¹⁴ Cfr. can. 600; G. SALDARINI, *Destatevi, preparate le lucerne!*, n. 8.

¹⁵ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, nn. 2. 42.

¹⁶ «Le vergini possono riunirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato» (can. 604, § 2). Il nuovo § 3 del medesimo can. 604 stabilisce che «il riconoscimento e l'erezione di tali associazioni a livello diocesano compete al Vescovo

2.8. Nel ricevere, per grazia di Dio, la consacrazione verginale, le vergini riconoscono in essa l'intimo e armonico congiungimento della propria disponibilità con il dono dello Spirito Santo, mediato dall'azione liturgica della Chiesa. Tale azione rende la vergine segno concreto ed efficace dell'amore sponsale della Chiesa particolare per Cristo, per cui soltanto la consacrazione pubblica, e non i voti emessi privatamente, rende la persona «*virgo consecrata coram Ecclesiam*».

2.9. La vergine consacrata prepara in forma scritta la propria *Regola di vita* concordata con il direttore spirituale. La *Regola* viene sottoposta al Vescovo per l'approvazione. Essa è lo strumento dal quale risultano forme, modi e tempi con cui la vergine consacrata intende rispondere, nel personale contesto esistenziale, ai continui inviti dello Spirito a seguire l'Agnello ovunque vada (cfr. *Ap.* 14,4) (cfr. **Appendice n. 1**). E' opportuno che tale *Regola* venga periodicamente aggiornata e verificata per valutarne la coerente attuazione nel tempo¹⁷.

3. La missione della vergine consacrata

3.1. La verginità consacrata, per la sua natura sponsale, espressa nella Chiesa locale, alimenta nelle donne che rispondono a tale chiamata uno spirito di grande disponibilità al servizio in favore di Cristo e della Chiesa. Le vergini consacrate si dedicano perciò generosamente a quei servizi apostolici ed ecclesiali che siano «confacenti al loro stato»¹⁸.

Ciò significa che alcune di esse si dedicano “principalmente” all'animazione cristiana nella professione o nell'impegno sociale e civile, lasciando margini ridotti, ma necessari e significativi, alla dimensione pastorale. Altre, viceversa, concentrano le proprie energie sulla pastorale, dando spazio ridotto all'impegno secolare. Altre ancora possono assumere uno stile di vita cristiana preferenzialmente profetica, per esempio nella contemplazione o nella dedizione esemplare agli ultimi, senza dimenticare le loro responsabilità cristiane nel mondo e l'impegno per l'edificazione della comunità cristiana.

Il servizio ecclesiale per le vergini consacrate non è conseguenza di particolari obblighi giuridici, ma frutto naturale della chiamata a seguire Cristo Sposo, in dialogo con il Vescovo diocesano¹⁹.

3.2. Gli ambiti del servizio ecclesiale nei quali le vergini consacrate, mantenendo intatta la loro identità, si possono impegnare, sono molteplici:

- la preghiera della Chiesa, nella forma specifica della Liturgia delle Ore, servizio che viene affidato nel rito stesso della consacrazione²⁰;
- il servizio dell'evangelizzazione, della catechesi e dell'iniziazione alle Sacre Scritture;

diocesano, nell'ambito del suo territorio, a livello nazionale compete alla Conferenza episcopale, nell'ambito del proprio territorio».

¹⁷ «A differenza degli Istituti religiosi le vergini consacrate non hanno come regola la vita comune, non si riconoscono nel carisma di un fondatore, ma vivono nella Chiesa diocesana la consacrazione secondo la propria regola di vita personale, facendo riferimento al Vescovo diocesano per determinare il loro servizio nella Chiesa» (*L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n.2). Cfr. pure il n.14.

¹⁸ Cfr. can. 604; *Consacrazione delle Vergini*, n. 2.

¹⁹ La Nota CEI così si esprime sul tema del servizio della vergine consacrata: «Le vergini consacrate si pongono all'interno del contesto ecclesiale e sociale, dedicandosi alla cura per tessere relazioni umane e fraterne, impegnandosi nell'aiuto vicendevole, nella edificazione della comunione, nel servizio sincero, concreto e disinteressato. Si rendono sensibili e attente nel capire, consolare, farsi carico delle sofferenze delle donne e degli uomini che incontrano, tutti accogliendo come fratelli e sorelle. Infatti l'amore totale ed esclusivo per Cristo non le distoglie dall'amore per il prossimo: proprio perché appartengono pienamente a Lui, nutrono gli stessi sentimenti del suo cuore verso tutti» (*L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 4).

²⁰ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, nn. 42-48.

- l'animazione della preghiera, della liturgia e l'educazione ad esse;
- la dedizione ai fratelli poveri, ammalati o in particolare difficoltà;
- e molti altri ancora, suggeriti dalle circostanze e dalla concreta situazione della comunità cristiana locale o della diocesi.

3.3. Lo spirito con cui viene esercitato il proprio servizio è quello della comunione ecclesiale, che si può manifestare, in armonia con le direttive del Vescovo, nella vicinanza spirituale a coloro che si preparano al sacerdozio o a scelte di speciale consacrazione e nel costante sostegno del cammino degli sposi cristiani nel loro impegno di fedeltà.

3.4. Il Vescovo discerne, concorda e verifica con le singole vergini consacrate l'ambito e il tipo di servizio ecclesiale da assumere, lasciando spazio all'iniziativa personale e ponendo particolare attenzione a che esso sia effettivamente "confacente" allo stato, ai carismi e alle capacità di ciascuna²¹. Egli, quando ne ravvisa la necessità o l'utilità per la Chiesa, può chiedere alla vergine consacrata la disponibilità a cambiare, in spirito di filiale obbedienza, tipo o ambiente di servizio ecclesiale.

4. Il Vescovo e le vergini consacrate

4.1. Le vergini riconoscono come loro primo riferimento ecclesiale il Vescovo diocesano, che il Signore ha posto a reggere la Chiesa particolare²².

4.2. Il Vescovo rappresenta la paternità di Dio: deporre il proposito di verginità nelle sue mani esprime l'offerta della vita a Dio Padre, che la accoglie attraverso la mediazione della Chiesa. Dio Padre, all'origine della vocazione verginale, per Gesù Cristo e nello Spirito, è anche l'artefice e il custode di ogni consacrazione e santificazione (cfr. *Gv 17,15-19*).

Il Vescovo assume perciò nei confronti della vergine consacrata la figura del padre verso la figlia spirituale. Per suo tramite la vergine consacrata s'imparenta in modo più stretto con la Chiesa particolare.

4.3. È compito del Vescovo²³:

- operare un attento discernimento circa l'autenticità della vocazione delle candidate;
- curarne la formazione;
- ammettere alla consacrazione nell'*Ordo Virginum* coloro che ne sono ritenute degne;
- incontrarle personalmente prima della consacrazione e, in seguito, con una conveniente frequenza;
- presiedere il Rito di Consacrazione, presentando le consacrande alla comunità ecclesiale «come segno della Chiesa Sposa di Cristo»;
- rimanere accanto alle consacrate nel cammino di santità e insegnare loro «il timore del Signore»;
- verificare con ciascuna di esse, anche attraverso la prevista *Regola* scritta da lui approvata, le modalità dello stile di vita (ad es. abitazione, lavoro, mezzi di sostentamento, scelte e cambiamenti importanti);
- concordare eventuali servizi nella Chiesa particolare.

²¹ Cfr. can. 604.

²² Cfr. can. 604, § 1. Cfr. *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 5: «La sollecitudine pastorale nei confronti delle vergini consacrate e delle donne che aspirano a ricevere la consacrazione nell'*Ordo Virginum* è parte del ministero ordinario del Vescovo diocesano. Come buon pastore della Chiesa a lui affidata, il Vescovo è chiamato a favorire il cammino di tutti i fedeli per il compimento dell'unica vocazione alla santità, operando un sapiente discernimento per riconoscere tutti i carismi e le vocazioni (cfr can 385) e per favorire la crescita per l'utilità di tutti nell'armoniosa sinfonia della carità».

²³ Cfr. *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 5.

5. Il Delegato episcopale per l'*Ordo Virginum*

5.1. Il Vescovo, pur assicurando l'incontro personale con le consacrate, nomina un sacerdote come suo Delegato per l'*Ordo Virginum*, determinandone facoltà e competenze. A motivo del suo incarico, il Delegato episcopale non può svolgere il ministero di direttore spirituale nei confronti delle vergini appartenenti al gruppo²⁴.

5.2. E' compito del Delegato²⁵:

- conoscere personalmente le candidate e le consacrate e seguirne il cammino;
- collaborare con il Vescovo – al quale risponde direttamente, anche in presenza di un Vicario per la vita consacrata – per assumere le necessarie informazioni in vista del discernimento per l'ammissione alla consacrazione;
- verificare i requisiti di maturità umana, eventualmente anche con l'ausilio di "esperti", e i criteri evangelici che motivano il percorso specifico nell'*Ordo Virginum*;
- orientare l'elaborazione dei cammini formativi personali, sia previi alla consacrazione sia nel corso della formazione permanente, anche attraverso la promozione di momenti comuni tra le donne in formazione e le consacrate.

5.3. Il Delegato rappresenta il Vescovo e, nel dialogo con le vergini consacrate e con le aspiranti, che egli cura con regolare frequenza, verifica che ciascuna di esse si formi e si impegni a vivere la dimensione ecclesiale e diocesana dell'*Ordo*²⁶. «Il Delegato si farà premura di aiutare ciascuna a sviluppare i doni ricevuti e a promuovere la comunione tra tutte, favorendo l'accoglienza delle legittime diversità e incoraggiando il senso di corresponsabilità»²⁷.

5.4. Il Delegato episcopale è coadiuvato in alcuni dei suoi compiti dal Gruppo di servizio (cfr. **Appendice n. 2**), e può avvalersi anche della collaborazione di altre vergini consacrate.

6. La direzione spirituale

La direzione spirituale è un aiuto indispensabile per il discernimento e la formazione sia in vista della consacrazione definitiva, sia nel cammino di crescita spirituale della consacrata.

Essa richiede un rapporto continuativo, fiducioso e adulto, tra le donne chiamate alla scelta verginale e una persona di profonda fede e sapienza cristiana. La scelta del proprio direttore spirituale può essere liberamente condivisa con il Vescovo o il Delegato²⁸.

7. Il discernimento e l'ammissione alla consacrazione

7.1. Per discernimento s'intende il delicato processo attraverso il quale si riconosce se l'ispirazione interiore che la persona avverte nei confronti della verginità consacrata nel mondo proviene dallo Spirito e se vi sono tutte le condizioni soggettive e oggettive che consentano l'accoglienza e la valorizzazione del dono.

²⁴ Cfr. Ivi, n. 6.

²⁵ Cfr. Ivi, n. 6.

²⁶ Cfr. Ivi, n. 6.

²⁷ Ivi, n. 6.

²⁸ Si vedano le puntuali e importanti indicazioni in proposito della Nota CEI *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia* ai nn. 8 e 15.

7.2. Un primo discernimento spetta al direttore spirituale con cui la persona si confida in totale apertura d'animo. Il suo giudizio sull'idoneità e preparazione della candidata deve essere espressamente richiesto dalla stessa in occasione dell'ammissione alla consacrazione e riferito al Vescovo, che ne tiene il debito conto.

7.3. Oggetto di attenta valutazione da parte di chi è preposto al discernimento deve essere l'effettiva maturità umana e spirituale delle candidate²⁹, il loro spirito di dedizione alla Chiesa locale, la capacità sia di comunione sia di inserimento nella vita della comunità, l'amore e l'attenzione ai fratelli, lo spirito di preghiera, le motivazioni profonde che orientano alla scelta, l'attitudine della docilità, cioè la libertà, il desiderio e la capacità di apprendere da qualsiasi condizione di vita, coinvolgendosi attivamente e responsabilmente nel processo di crescita personale. In breve, un quadro generale di vita cristiana, precedente la scelta, consolidato e armonico³⁰.

7.4. Il giudizio complessivo e finale spetta al Vescovo diocesano. Egli si avvale di particolari e riservate referenze, anche scritte, circa l'idoneità delle candidate, fornite dal Delegato che le segue, dalla comunità di appartenenza (ordinariamente raccolte e presentate dal parroco) e da altre persone sagge e prudenti che conoscano adeguatamente la candidata. A tale scopo raccoglierà le informazioni opportune da tutti coloro che hanno accompagnato il cammino della candidata, tranne che dal direttore spirituale. All'elaborazione di tale parere concorreranno anche le consacrate coinvolte nel servizio di formazione³¹. Egli inoltre ascolta le candidate in uno o più colloqui personali, in prossimità della consacrazione, instaurando con loro un rapporto paterno, fondato sulla fiducia³².

7.5. Affinché le vergini possano essere consacrate si richiede che:

- a) abbiano ricevuto il battesimo e la confermazione. Vanno perciò prodotti i relativi certificati³³;
- b) non siano mai state sposate né abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità. Si produca perciò la dichiarazione di stato libero³⁴;
- c) per l'età, la prudenza, la provata vita morale, diano fiducia di perseverare in una vita casta e dedicata al servizio della Chiesa e del prossimo³⁵;
- d) siano economicamente indipendenti;
- e) siano ammesse alla consacrazione dal Vescovo della Diocesi di Torino³⁶.

Per quanto riguarda l'età, anche se è apprezzabile la consacrazione in giovane età come segno di sponsalità, ordinariamente non si celebri «la consacrazione prima che la candidata abbia compiuto il venticinquesimo anno di età»³⁷, ritenendo che sia «prudente considerare come età minima per la consacrazione il compimento dei 30-35 anni di età»³⁸.

7.6. Il Vescovo e il Delegato valutino con grande attenzione l'opportunità di ammettere tra le consacrate della diocesi persone provenienti da altre forme di consacrazione. «Nel caso di una candidata che abbia lasciato un Istituto di vita consacrata o una Società di vita apostolica, il Vescovo raccolga le opportune informazioni

²⁹ Secondo i criteri indicati ai numeri 86 e 87 dell'ESI.

³⁰ Cfr. ESI nn. 86-91.

³¹ Cfr. ESI n. 104.

³² Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, n. 12.

³³ Cfr. *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 7.

³⁴ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, n.5. Cfr. pure *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 7.

³⁵ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, n.5. Cfr. anche *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 7: «Si deve quindi provvedere ad acquisire [...] il parere scritto del parroco e di altri sacerdoti in grado di testimoniare la stima della candidata presso il popolo cristiano».

³⁶ Cfr. *Consacrazione delle Vergini*, n. 5.

³⁷ ESI n. 82.

³⁸ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 7.

anche presso l'Istituto o la Società di provenienza, al fine di compiere un saggio discernimento. Tale valutazione dovrà essere particolarmente accurata in caso di dimissione»³⁹.

7.7. Dell'avvenuta consacrazione si curi l'annotazione non solo sul "Liber virginum" conservato presso la Curia metropolitana, ma anche sull'atto di Battesimo della consacrata.

8. La formazione in vista della consacrazione

8.1. «Poiché la consacrazione nell'*Ordine delle Vergini* ha carattere definitivo e non prevede previ impegni temporanei, la prudenza suggerisce che essa sia preceduta da un congruo periodo di formazione iniziale e di attenta verifica circa la solidità del proposito di vivere la consacrazione, circa la fedeltà nel servizio pastorale e nella promozione umana, la capacità di relazioni mature e serene e la generosa disponibilità a un positivo inserimento nella comunità ecclesiale e civile»⁴⁰.

8.2. «È lo Spirito Santo, che conduce le persone disponibili alla conformazione al Signore, all'intima persuasione della propria vocazione, alla definitività della consacrazione stessa»⁴¹.

8.3. «Le fasi del percorso formativo sono ordinariamente tre e comprendono il periodo propedeutico, la formazione iniziale, la formazione permanente»⁴²

8.4. Il percorso formativo in vista della consacrazione si articola in cinque anni, dei quali il primo ha valenza propedeutica. La durata complessiva può variare a giudizio del Vescovo e del suo Delegato, in virtù di particolari situazioni soggettive delle candidate⁴³. A tal fine la candidata è accompagnata con particolare attenzione dal Delegato e dalle consacrate cui è affidato questo servizio.

8.5. «L'anno propedeutico ha come meta il discernimento dei segni positivi che rivelano un convinto ed effettivo orientamento, da parte della donna, alla consacrazione nell'*Ordo Virginum*. [...] Una chiara conoscenza di se stessi, e una serena, obbiettiva, consapevolezza dei propri talenti e dei propri limiti; la libertà da forme di dipendenza o di possessività e la corrispondente capacità di instaurare relazioni sane, serene e oblativo; un'affettività esperta nell'arte di amare con cuore indiviso, capace di integrare la sessualità nell'identità personale, matura nell'orientare la propria femminilità e vivere nello Spirito le figure di vergine, sorella, sposa, madre; una provata attitudine a rielaborare sofferenze e frustrazioni come passi possibili verso una pienezza di umanità; la fedeltà alla parola data e agli impegni presi; un uso responsabile dei mezzi di comunicazione sociale e del tempo libero »⁴⁴.

Al termine dell'anno propedeutico essa, se chiede di essere ammessa nel percorso di formazione, presenta al Vescovo la domanda di ammissione⁴⁵.

Tuttavia, l'ammissione all'intero percorso formativo non implica l'obbligo per l'aspirante di chiedere la consacrazione né il diritto di essere consacrata, né tanto meno comporta l'obbligo del Vescovo ad ammetterla alla consacrazione⁴⁶

³⁹ Cfr. Ivi, n.7.

⁴⁰ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 8.

⁴¹ Ivi, n. 8.

⁴² Ivi, n. 8.

⁴³ Cfr. ESI nn. 92, 93, 95, 96.

⁴⁴ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 9.

⁴⁵ Cfr. *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 9.

⁴⁶ Cfr. ESI n. 83.

8.6. Gli anni di formazione successivi all'anno propedeutico sono suddivisi in due fasi: una prima fase di «formazione alla verginità per il Regno»⁴⁷, una seconda fase di «preparazione alla consecratio virginum»⁴⁸. I temi del percorso formativo degli anni successivi si svolgono con modalità ciclica e sviluppano le seguenti tematiche: conoscenza di sé, anche con l'aiuto di specialisti, come verifica sulla propria idoneità a una vita di speciale consacrazione; la Chiesa, con particolare riferimento alla teologia della Chiesa locale; la conoscenza della vita consacrata nei suoi principi e nelle sue concrete realizzazioni; i consigli evangelici; la specifica consacrazione nell'*Ordo Virginum*; la relazione tra vita consacrata e liturgia⁴⁹. Tale percorso formativo potrà essere affidato a relatori esperti competenti nelle relative tematiche, i quali supporteranno il Delegato, che, in ogni caso, accompagnerà le aspiranti durante gli incontri dedicati.

8.7. Dopo l'anno propedeutico, se la candidata prosegue il percorso di formazione, inizierà a formulare la propria *Regola di vita*, aiutata dal direttore spirituale. La *Regola di vita* definitiva al termine del percorso di formazione sarà sottoposta, in accordo con il Delegato, all'approvazione del Vescovo⁵⁰.

9. La formazione permanente

9.1. Le vergini consacrate attraverso la formazione permanente rispondono al bisogno oggettivo di consolidare il proprio percorso formativo e si impegnano ad alimentare l'amore a Cristo Signore, anche attraverso il servizio alla Chiesa. Si tratta di un processo di crescita costante in cui trova piena realizzazione l'identità di ciascuna, alla luce del Vangelo, nelle diverse fasi della propria vita, come donne, discepolo del Signore, in un determinato contesto culturale e sociale, in cui sono chiamate ad essere segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa⁵¹.

9.2. Tale formazione, «alla quale [...] nessuna persona consacrata può sottrarsi»⁵², in quanto esprime anche la comune appartenenza, sarà programmata e verificata annualmente, valorizzando il contributo che ciascuna è in grado di dare per la programmazione, l'organizzazione, la concreta attuazione e le necessarie verifiche⁵³. Ciò non esclude l'ulteriore impegno personale di ciascuna nel cercare le necessarie e opportune occasioni di crescita umana e spirituale.

10. Il lavoro e il mantenimento

«Le vergini consacrate provvedono al proprio mantenimento con i proventi del lavoro e con i propri beni personali, curando anche gli aspetti assicurativi e previdenziali. Per quanto riguarda le vergini consacrate che svolgano attività in Istituzioni ecclesiali, si abbia cura di distinguere l'impegno di volontariato da quello professionale e si provveda, per quest'ultimo, ad un'adeguata remunerazione e alle cautele assicurative e previdenziali, nel rispetto delle norme contrattuali e legislative vigenti»⁵⁴.

⁴⁷ ORDO VIRGINUM DELLE DIOCESI CHE SONO IN ITALIA, *Percorso Formativo*, Appunti per una regola di vita, Ancora 2021, [di seguito PF] n. 3.2. Testo base per Diocesi Italiane assunto dalla Diocesi di Torino.

⁴⁸ PF n. 3.3.

⁴⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, n. 10.

⁵⁰ Cfr. *Linee direttive* n. 2.9; Appendice n. 1; PF, *Appunti per una regola di vita*, pag. 71-74.

⁵¹ Cfr. ESI nn. 108-113.

⁵² *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 13.

⁵³ Cfr. ESI n. 111.

⁵⁴ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 22.

11. La comunione tra le consacrate

«La comune appartenenza all'*Ordo Virginum* implica un forte vincolo di comunione tra tutte le consacrate dell'ordine, presenti nella diocesi di Torino. Esse si riconoscono reciprocamente come sorelle più prossime con cui condividono la medesima consacrazione e un'ardente passione per il cammino della Chiesa»⁵⁵.

È importante creare e consolidare progressivamente tra tutte le vergini consacrate un'esperienza concreta di comunione, caratterizzata da rapporti di amicizia fraterna, stima reciproca, solidarietà, valorizzazione dei doni di ciascuna, attenzione a particolari situazioni di bisogno e rispetto delle legittime differenze⁵⁶. Ciò avviene anche partecipando con senso di responsabilità e di appartenenza agli incontri formativi concordati e alle altre iniziative che promuovono la comunione⁵⁷.

12. Il trasferimento in altra Diocesi

«Quando una vergine consacrata trasferisce il domicilio in un'altra diocesi sia accompagnata dall'attestato di consacrazione e venga adeguatamente presentata da parte del Vescovo della diocesi di provenienza al Vescovo della diocesi del nuovo domicilio. Questi ne prenda atto, accolga la consacrata con paterna benevolenza, la introduca nella sua Chiesa particolare e la inserisca, se ve ne siano, tra le consacrate della diocesi, concordando con lei quanto è necessario e utile nella sua personale condizione»⁵⁸.

L'Arcivescovo di Torino, attraverso il suo Delegato, attui le indicazioni della Nota CEI e dell'Istruzione ESI sia per la presentazione della consacrata che si trasferisce in altra Diocesi, sia per l'accoglienza della consacrata che da un'altra Diocesi si stabilisce a Torino.

13. L'Uscita dall'*Ordo Virginum*

«Qualora una vergine consacrata, per una causa grave valutata davanti a Dio con attento discernimento, chieda di essere dispensata dagli impegni derivanti dalla consacrazione, il Vescovo ha la facoltà di concedere la dispensa.

Il Vescovo, di fronte alla domanda scritta a lui presentata, verifichi a fondo, con l'aiuto del Delegato, i motivi per cui una vergine consacrata chiede la dispensa, proponga un tempo adeguato per il discernimento, prima di accedere alla richiesta.

Nel caso di procedura di dimissione dall'*Ordo Virginum* di una consacrata che viene meno in modo grave agli impegni assunti e la cui vita diviene motivo di scandalo nei fedeli, si osservino le procedure adottate dal diritto universale per gli Istituti di vita consacrata, adattandole per analogia all'*Ordo*»⁵⁹.

In entrambi i casi, l'Arcivescovo di Torino e il suo Delegato determinino le modalità dell'uscita, nel rispetto della persona e del gruppo stesso dell'*Ordo Virginum*. Curino quindi che il nome della consacrata sia cancellato dal "Liber virginum", provvedendo anche a far trascrivere l'uscita dall'*Ordo* sull'atto di Battesimo dell'interessata, specificando se si sia trattato di dimissione o di dispensa.

⁵⁵ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 18.

⁵⁶ Cfr ESI n. 44.

⁵⁷ Cfr. *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 18.

⁵⁸ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 21; Cfr. ESI nn. 60-63.

⁵⁹ Cfr. cann. 694-704; *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 23.

APPENDICE ALLE LINEE DIRETTIVE

1. La Regola di vita personale (in riferimento ai nn. 2.9 e 8.7)

La nota CEI recita: «La regola di vita è uno strumento particolarmente utile per determinare i percorsi personali, il senso profondo del proprio servizio ecclesiale, gli atteggiamenti da coltivare nella propria vita quotidiana»⁶⁰.

Pertanto nella *Regola* la vergine consacrata, in modo chiaro ed ordinato, indica le modalità concrete di sequela evangelica che intende praticare:

- le scelte ideali e gli impegni concreti per il proprio cammino di conversione quotidiana;
- le modalità di vita (in solitudine, nella propria famiglia, con altre vergini consacrate od in altre condizioni);
- i ritmi della preghiera, del lavoro e dell'eventuale servizio ecclesiale;
- la valorizzazione dei talenti e dei carismi ricevuti.

2. Il Gruppo di servizio (in riferimento al n. 5.4)

2.1. Il Gruppo di servizio è composto da cinque consacrate che coadiuvano il Delegato:

- nel gestire ed organizzare il gruppo *Ordo Virginum*;
- nel favorire la conoscenza reciproca ed il collegamento stabile tra consacrate e tra consacrate e aspiranti;
- nel promuovere l'esercizio della corresponsabilità con stile sinodale;
- nel dare continuità e organicità alle iniziative comuni del Gruppo *Ordo Virginum*;
- nel custodire la coerenza alle presenti *Linee Guida*;
- nell'apportare elementi utili al Delegato per il discernimento sul cammino delle aspiranti.

Tale Gruppo svolge esclusivamente compiti operativi e ha solo carattere consultivo, per cui non stabilisce vincoli di subordinazione gerarchica tra le consacrate⁶¹.

2.2. Esso è costituito sulla base di un sistema misto: due consacrate sono nominate dal Delegato e tre sono designate per elezione dall'Assemblea. Possono votare tutte le Consacrate e sono eleggibili coloro che hanno ricevuto la consacrazione da almeno 3 anni. L'elezione avviene a scrutinio segreto nel corso di un'Assemblea Plenaria specificamente convocata a tale scopo. Non è possibile né il voto per lettera né quello online. Risultano elette le consacrate che abbiano ricevuto il maggior numero di voti e che accettino l'elezione. A parità di voti, risulta eletta quella più anziana di consacrazione.

2.3. Le consacrate che costituiscono il Gruppo di servizio rimangono in carica 4 anni e possono essere rinnovate per un solo mandato consecutivo.

Qualora una consacrata del Gruppo di servizio sia impossibilitata a continuare il proprio compito e presenti le dimissioni, verrà sostituita, fino al completamento della durata del mandato degli altri membri, dal Delegato, se la dimissionaria era di sua nomina, o dalla prima non eletta nel caso di una consacrata designata dall'Assemblea.

⁶⁰ *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, n. 14; PF, *Appunti per una regola di vita*, pag. 71-74.

⁶¹ Cfr. ESI n. 45.

2.4. Il Delegato assegna, tra le persone che compongono il Gruppo, il servizio di affiancamento delle aspiranti in formazione e l'organizzazione del gruppo plenario

3. L'Assemblea delle Consacrate o Plenaria (in riferimento al n. 11)

La comunione tra le consacrate si esprime anche nella modalità con cui esse si confrontano per elaborare e/o individuare orientamenti per il cammino comune dell'*Ordo Virginum* ovvero approvano i documenti da sottoporre all'Arcivescovo, eleggono le consacrate del gruppo di servizio, definiscono le linee di indirizzo per la programmazione e le verificano. Il confronto tra esse sia sempre un esercizio attivo di sinodalità attraverso il crescere in corresponsabilità e nella capacità di ascoltarsi e accogliersi reciprocamente riconoscendo nell'altra sorella talenti e sensibilità differenti. Nelle circostanze in cui si rendesse necessario fare delle scelte o prendere delle decisioni nell'interesse superiore del Gruppo, dopo un congruo tempo di confronto e ascolto reciproco, si individui l'orientamento prevalente tra le presenti mediante il voto palese.

Nel caso dell'elezione per il gruppo di servizio, l'Assemblea sarà appositamente convocata così che tutte le consacrate siano informate e possano esercitare il proprio diritto di voto.

4. Comunione e solidarietà (in riferimento al n. 11)

Si provveda, con il contributo di ciascuna, a costituire un fondo comune in denaro, amministrato in modo trasparente e adeguato. Tale fondo comune è costituito attraverso una quota annuale da stabilirsi, alla quale contribuiscono tutte le sorelle consacrate e aspiranti, in base alle concrete disponibilità economiche di ciascuna, al fine di provvedere alle spese per la vita del gruppo.

VISTO, si approvano e promulgano le nuove *Linee direttive* dell'*Ordo Virginum* dell'Arcidiocesi di Torino.

Dato in Torino, il giorno cinque del mese di aprile dell'anno del Signore duemilaventiquattro, *con decorrenza immediata*.

✠ Roberto Repole
Arcivescovo Metropolita di Torino

Concetta Caviglia
cancelliere arcivescovile